Si estende la solidarietà contro l'aggressione americana

CORTEI E MANIFESTAZIONI POPOLARI PER UNA GIUSTA PACE NEL VIETNAM

In Sardegna i giovani hanno dato vita ad una grande iniziativa unitaria per le vie di Cagliari, dove è stata data pubblica lettura dell'appello dei sindaci sardi - A Torino manifestazione nella cintura operaia con Bodrato (DC), Vittorelli (PSI) e il compagno Minucci - Messaggio della Federazione dei sindacati per la liberazione del Vietnan del Sud alla CGIL

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 14 gennaio

Una affollata e appassionata manifestazione per il Vietnam è stata organizzata oggi in Sardegna ad iniziativa dei movimenti giovanili comunista, socialista, sardista, democristiano, delle tre organizzazioni sindacali, dei circoli culturali, di numerose amministrazioni comunali di sinistra e di centro-sinistra.

In piazza Garibaldi, a Cagliari, fin dalle prime ore del mattino, sono affluiti piccoli cortei di giovani e operai provenienti dai quartieri cittadini, dalle frazioni, dai Comuni agricoli e industriali dell'entroterra cagliaritano. Spiccavano, con i loro cartelli decine e decine di bandiere vietnamite, i folti gruppi di lavoratori della Rumianca, dell'ENEL, della SIP, dei bacini minerari del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, giunti in città assieme ai sindaci e ai dirigenti locali dei partiti autonomisti.

Più tardi un lungo corteo si è mosso dalla zona del raduno, per attraversare la via Sonnino, la via XX Settembre, la via Roma, il largo Carlo Felice, suscitando tra la folla domenicale — raccolta numerosa specie sotto i portici della via Roma — calde ed entusiasmanti dimostrazioni di solidarietà.

In piazza Jenne il compagno Sergio Atzeni, della segreteria provinciale della FGCI, ha aperto il grande comizio di chiusura, dando lettura dell'appello rivolto a tutti gli amministratori dell'isola dai sindaci di Cagliari, Quartu, Iglesias, Samugheo e Monastir (rispettivamente democristiano, comunista, socialista, sardista, socialdemocratico) perchè promuovano iniziative unitarie ovunque per chiedere la immediata pace nel Vietnam ed il riconoscimento della RDV da parte del governo italiano.

Una studentessa, Gisella Ortu, ha quindi letto un appello della gioventù di Guspini, che ha dato vita proprio in questi giorni ad una serie di iniziative che vanno dalla manifestazione di piazza alla veglia sotto una tenda, dalla raccolta di firme (circa 2.000 in un giorno) alla sottoscrizione di centinaia di migliaia di lire per l'acquisto di un ospedale da destinare ai bambini vietnamiti.

Il compagno Giorgio Macciotta, intervenuto a nome della CGIL-CISL-UIL, ha ricordato che la eroica resistenza del popolo vietnamita dimostra che il tentativo degli Stati Uniti di assumere la funzione di gendarme del mondo è destinata a fallire: «Ciò — egli ha detto — serve ad infondere fiducia anche in noi sardi, che ci troviamo in prima fila nella lotta per fare del Mediterraneo un mare di pace e della Sardegna un'isola aperta ai popoli del terzo mondo, senza minacciose basi atomiche e controllate direttamente da Nixon e dal Pentagono».

Il compagno Roberto Villetti, segretario nazionale della FGSI, ha chiuso la manifestazione parlando per i movimenti giovanili democratici, autonomisti e antifascisti, ed invitando tutti i giovani e i lavoratori sardi a sviluppare e ad estendere in questi giorni la lotta perchè il governo americano rispetti e firmi gli accordi raggiunti a Parigi, cessi definitivamente i bombardamenti nel Vietnam, lasci il popolo vietnamita decidere del suo destino. Infine, per acclamazione, è stato approvato un documento che invita il governo italiano a dissociarsi dalla politica di sterminio adottata da Nixon e a riconoscere subito la Repubblica democratica del nord Vietnam.

g. p.

★

TORINO, 14 gennaio

Grande manifestazione per il Vietnam ieri sera nei centri industriali della cintura ovest di Torino promossa da un vasto schieramento unitario, formato dalle organizzazioni di zona del PCI, del PSI, della DC, dei tre sindacati metalmeccanici, dell'ANPI, delle ACLI, nonché dei Consigli di fabbrica delle aziende locali, dei movimenti giovanili dei partiti antifascisti, del Movimento studentesco di alcuni istituti della zona.

La prima parte della manifestazione è consistita in una marcia lunga circa dieci chilometri che, partendo dalla piazza principale di Rivoli, si è conclusa presso la Casa del Popolo di Collegno dopo aver attraversato Grugliasco ed altri centri minori. Una grande massa di giovani ha formato, con centinaia e centinaia di fiaccole, una lunga striscia luminosa, che assumeva uno straordinario risalto nell'oscurità della sera e nella fitta nebbia.

In testa al corteo marciavano i sindaci e le Giunte municipali con i gonfaloni dei Comuni della zona, fra i quali spiccava quello di Grugliasco, città martire della Resistenza al nazifascismo.

A conclusione della marcia hanno preso la parola l'on. Guido Bodrato della Direzione della DC, l'on. Paolo Vittorelli, della Direzione del PSI, e il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI. Presiedeva la manifestazione Giuseppe Reburdo responsabile delle ACLI di Torino.

Tutti gli oratori hanno chiesto che il governo italiano eserciti la massima pressione sugli USA per indurli a firmare la pace sulla base dell'accordo del 20 ottobre, e proceda al riconoscimento diplomatico della RDV.

★

ROMA, 14 gennaio

Rispondendo ad un precedente messaggio della CGIL, la Federazione dei sindacati per la liberazione del Sud-Vietnam ha fatto pervenire alla segreteria della stessa CGIL, il seguente telegramma: «La rappresentanza speciale di Hanoi invia il suo sentito apprezzamento e ringraziamento per l'attivo sostegno specialmente per il boicottaggio delle navi americane, fino alla fine della guerra di aggressione al Sud-Vietnam. Il forte colpo contro la crudele e ostinatamente bellicosa amministrazione Nixon è nel contempo un incoraggiamento alla nostra lotta patriottica. La situazione nel Sud-Vietnam rimane estremamente grave. Nixon si rifiuta di porre fine agli attacchi aerei ed alle altre azioni di guerra contro il popolo vietnamita e minaccia inoltre di riprendere i bombardamenti su Hanoi se le condizioni americane non verranno interamente accettate. Noi crediamo che la vostra lotta serva a consolidare maggiormente e a sviluppare il movimento unitario dei popoli in tutto il mondo per fermare la mano insanguinata di Nixon. Noi vinceremo sicuramente».

★

TARANTO, 14 gennaio

Vasta mobilitazione, a Taranto, per la pace nel Vietnam. Oggi, infatti, dopo le numerose manifestazioni svoltesi in tutta la provincia, si è tenuta, nel capoluogo, una interessante mostra fotografica sulla guerra nel Vietnam.

La mostra è stata organizzata dal Comitato provinciale Italia-Vietnam e durante il suo svolgimento centinaia e centinaia di cittadini, di lavoratori e di giovani, hanno apposto la loro firma in calce ad un documento che chiede il riconoscimento della Repubblica Democratica del Vietnam da parte del governo italiano.

Il concreto aiuto contro l'aggressione americana

In Emilia-Romagna oltre novemila donazioni di sangue

La sottoscrizione ha ormai superato i 55 milioni di lire L'UDI ha raccolto più di 6 quintali di lana - L'«Operazione Ali di pace» e le iniziative nei quartieri di Bologna

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 14 gennaio

Le forme dell'aiuto che l'Emilia-Romagna ha saputo concretizzare a sostegno dell'eroica lotta del popolo vietnamita sono molteplici, sia sul piano della solidarietà e della sensibilizzazione di tutta la popolazione, delle masse lavoratrici marxiste e cattoliche e degli intellettuali d'ogni tendenza democratica, che su quello del concreto appoggio, attraverso l'invio di medicinali, di indumenti di lana, di plasma sanguigno e di attrezzature ospedaliere, in risposta all'appello lanciato alla fine dello scorso luglio da parte di un gruppo di personalità della regione sotto il nome di «Operazione Ali di pace».

Un primo bilancio, fornito dal comitato coordinatore regionale, evidenzia come le donazioni di sangue siano state, fino al 15 dicembre, ottomila, di cui 2500 raccolte a Modena, 1800 a Reggio Emilia, 1000 a Parma, 900 a Bologna, 880 a Ferrara, 380 a Forlì ed oltre cento ad Imola.

A tutt'oggi, le donazioni hanno superato le 9000: un cenno particolare merita l'adesione di 110 ferrovieri bolognesi, nessuno dei quali donatore abituale.

La raccolta di fondi — tenendo presente che le cifre si riferiscono alla sola attività dei comitati Italia-Vietnam — ha superato ormai i cinquantacinque milioni; sedici milioni è il contributo di Bologna, mentre, al 15 dicembre, 11 milioni erano stati sottoscritti a Reggio Emilia, 10 a Parma, 2 a Forlì, mezzo milione a Rimini e quasi un milione ad Imola. 3 milioni a Ferrara ed altrettanti a Ravenna, 5 milioni a Modena e 880 mila lire a Piacenza.

A proposito di questa città, va segnalata l'attività delle comunità cattoliche di base di S. Lazzaro e della Cornegliana, che animano con mostre, dibattiti sulle conseguenze della guerra americana la consapevolezza della donazione di sangue e della raccolta di mezzi finanziari.

Due singolari iniziative

Quanto al contributo di Bologna, va tenuto presente che in dicembre, nel corso di una visita di sindacalisti vietnamiti, la Camera del lavoro ha versato loro la somma di 13 milioni, raccolti tra i lavoratori bolognesi, mentre aiuti per 7 milioni sono stati inviati in Indocina dalla Cooperazione e un contributo di 6 milioni per l'ospedale pediatrico di Hanoi è stato raccolto dal comitato unitario comprendente il Comune e la Provincia.

In campo regionale, infine, è significativo l'esempio dell'Unione donne italiane che, attraverso il lavoro di centinaia di associate ha raccolto oltre 6 quintali di lana e diversi milioni di lire.

Queste, in sintesi, le iniziative per un concreto aiuto al Vietnam: l'operazione «Ali di pace», è bene sottolinearlo, si è già concretizzata nell'invio di un primo aereo carico di plasma sanguigno, medicinali, materiale sanitario per circa 28 milioni di lire.

Quanto alle manifestazioni di solidarietà morale e civile, vanno citati gli ordini del giorno unitari contro la ripresa dei bombardamenti americani, per la pace, la libertà, l'autodeterminazione del popolo vietnamita votati in numerosi comuni, le manifestazioni pubbliche, le «veglie della pace» presso circoli ARCI o — come a Porretta — presso la biblioteca pubblica, luogo insieme d'incontro culturale e d'impegno civile.

Due singolari, eppur significative manifestazioni hanno ridato al Capodanno un valore augurale di antica tradizione contadina: nella piazza Maggiore di Bologna, la notte di S. Silvestro, è arso «babbo Napalm», un fantoccio realizzato su bozzetto del pittore Sebastian Matta recante in mano un modello di bombardiere «B 52»; a Castiglione de' Pepoli, nell'Appennino, la stessa notte i giovani facenti capo alla biblioteca del Consorzio pubblica lettura hanno eretto e bruciato il simulacro dell'«uomo di guerra».

Impegno dei giovani cattolici

Nel capoluogo, l'iniziativa dei giovani democratici si è principalmente espressa attraverso l'erezione di «tende della solidarietà» in piazza Maggiore e nei singoli quartieri cittadini.

I consigli di quartiere — concreto esempio di decentramento amministrativo in funzione della democratizzazione della pubblica amministrazione — hanno espresso i sentimenti di sdegno dell'intera popolazione per la continuazione del genocidio americano attraverso l'approvazione di documenti per lo più unitari; in alcuni casi però — a somiglianza di quanto avvenuto in taluni Consigli comunali — democristiani e socialdemocratici hanno presentato propri documenti in contrapposizione a quelli unitari, o si sono astenuti od allontanati dal dibattito.

Significativi momenti di impegno da parte di rappresentanti cattolici e democristiani si sono avuti nel corso del dibattito sul Vietnam in Consiglio comunale a Bologna e delle manifestazioni unitarie del capoluogo, e di Casalecchio, con grave scandalo e scorno del foglio reazionario locale «Il resto del Carlino», particolarmente becero nei riguardi dei parlamentari dc on. Bersani e Salizzoni, firmatari di una lettera di adesione alla manifestazione del 28 dicembre. Questa, sul piano sia morale che concreto, la solidarietà dell'Emilia-Romagna e del suo capoluogo con il Vietnam.

Di grande significato anche il concerto di Maurizio Pollini, al teatro comunale di Bologna, su invito del Comune e dell'Ente lirico. Al termine della manifestazione per il Vietnam, al celebre pianista è stato consegnato dal sindaco Zangheri l'Archiginnasio d'argento. Alla cerimonia era presente, tra gli altri, il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI, Silvano Armaroli presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Badini, sovraintendente al Teatro Comunale di Bologna, Gnudi, sovraintendente alle Belle Arti.

p. f.

Un messaggio delle donne vietnamite al convegno delle ragazze comuniste

L'appello alle giovani italiane letto alla conferenza della FGCI di Firenze

FIRENZE, 14 gennaio

Alle ragazze della FGCI riunite in conferenza nazionale a Firenze è giunto un messaggio di Nguyen Thi Chon a nome dell'Unione delle Donne per la liberazione del Vietnam del Sud; eccone il testo

Care sorelle, permetteteci a nome dell'Unione delle donne per la liberazione del Vietnam del Sud, di indirizzare i nostri saluti più calorosi e i nostri sentimenti di solidarietà militante in questa Conferenza nazionale delle ragazze comuniste d'Italia riunite a Firenze.

L'appoggio senza riserve che il popolo italiano porta alla lotta del nostro popolo e, ultimamente l'ondata di proteste e di condanna che è la scalata aerea americana nel Vietnam del Nord ha sollevato in tutta Italia, costituiscono per noi un incoraggiamento prezioso.

In questo grande slancio di solidarietà la gioventù italiana si è unita per protestare contro questi atti di guerra che sfidano la coscienza umana. A questo movimento le ragazze italiane hanno portato un contributo degno della tradizione delle loro sorelle maggiori, il cui ruolo nella vita politica culturale e sociale del Paese è di una importanza considerevole.

Care sorelle, la recente ritirata dell'amministrazione Nixon non e che parziale e aleatoria, mentre alla tavola delal conferenza gli americani avanzano nuove e irragionevoli esigenze, unite a ciniche minacce di riprendere la scalata militare, essi proseguono i bombardamenti di sterminio su una grande parte del territorio vietnamita, intensificano la repressione nelle zone occupate dai loro servitori. Tutto prova così che Nixon si ostina nella sua sanguinosa politica di vietnamizzazione della guerra. Il popolo vietnamita, dal canto suo, rimane sempre vigilante. Egli si mostrerà incrollabile nella lotta e sarà degno dell'affetto e della stima che gli vengono da tutta l'umanità progressista.

Noi siamo convinte che assieme a tutti i nostri amici nel mondo, voi proseguirete senza soste la vostra lotta per esigere dall'amministrazione Nixon: l'arresto totale dei bombardamenti e degli altri atti di guerra sull'insieme del Vietnam; la cessazione della politica di vietnamizzazione della guerra nel Vietnam del Sud; la firma immediata dell'accordo di pace raggiunto in ottobre del 1972; la cessazione della repressione nelle città del Vietnam del Sud e la liberazione di tutti i prigionieri.

Siate certe, care sorelle, della riconoscenza e della profonda simpatia di tutte le donne e le ragazze sud-vietnamite, di tutti quelli che non hanno indietreggiato davanti ad alcuna sofferenza e ad alcun sacrificio allo scopo di far trionfare l'indipendenza del loro Paese e per portare il loro contributo alla causa della dignità umana, alla causa della libertà dei popoli, al loro diritto a vivere liberi e felici.

★

Ecco il testo dell'appello alle giovani italiane per il Vietnam approvato dalla conferenza nazionale delle ragazze comuniste conclusasi oggi a Firenze.

Nel Vietnam continua la aggressione; la pace, che sembrava a portata di mano, è stata tradita dagli USA. Gli impegni presi da Nixon in ottobre sono stati stracciati e sono state bombardate Hanoi e Haipong. La nobile resistenza e la risoluta risposta del Vietnam, la condanna di governi, di Paesi, la lotta e la mobilitazione dei democratici di tutto il mondo ha costretto gli USA a sospendere questi bombardamenti: è una vittoria del Vietnam, è una vittoria anche della gioventù italiana. E' un'altra vittoria alla quale hanno dato un grande contributo le donne e le ragazze vietnamite. Alle ragazze italiane, la cui volontà di pace, il cui sdegno morale ed umano di fronte alla barbarie dell'aggressione americana, si è espressa in tante occasioni, le ragazze comuniste rivolgono un appello perchè rinnovino e rafforzino il loro impegno ad essere protagoniste in Italia del movimento di lotta per la pace. Nel Vietnam è difficile essere madre, essere donna, essere giovane!

Il lavoro delle contadine nei campi, delle ragazze nelle scuole — come insegnanti e studentesse insieme — nelle fabbriche, sono un elemento decisivo della nobile lotta del Vietnam. Nel sostegno attivo e nella solidarietà concreta al Vietnam, nella lotta per la pace e per l'indipendenza dei popoli, le ragazze italiane siano un esempio per le ragazze di tutto il mondo.

Giornata di lotta delle popolazioni colpite dal terremoto e dal disinteresse del governo

In 20 mila hanno manifestato nel Belice per imporre la rinascita della vallata

Un lungo corteo si è raccolto a Santa Ninfa al grido di «Vogliamo uscire dalle baracche» - Una battaglia che ha bisogno del sostegno di tutto il Paese - La drammatica testimonianza del sindaco dc di Partanna - La solidarietà del segretario della CGIL Vignola e dei compagni Ingrao e Occhetto

DALL'INVIATO

SANTA NINFA, 14 gennaio

Il terremoto «invecchia»: stanotte «compie» cinque anni. Ma le vittime — ne hanno fatte di più i governi che le scosse — sono sempre qui, non mollano. In 20.000, stamane, sono accorsi a Santa Ninfa e si sono raccolti su una spianata per testimoniare di questa tragedia nazionale, ma soprattutto per denunciare i risultati di tutta una criminosa politica nei confronti del Mezzogiorno.

Si voleva fare un deserto, del Belice; e a questo si punta ancora oggi con il premeditato continuo disinteresse che si traduce — per dire l'ultima — nel blocco di tutti gli appalti, da otto mesi a questa parte, perchè non ci sono soldi: una infernale macchina burocratico-speculativa ha già inghiottito 162 miliardi senza che sia riuscita neppure a consegnare una casa, una sola vera casa. Obiettivo il deserto.

E invece la valle è diventata la spina nel fianco dei governi, una spina che si ritorce contro chi ha fatto ingigantire le conseguenze del terremoto lasciando le rovine ancora intatte dei 15 comuni distrutti.

Allora non si piange per i morti: si lotta per i vivi. Altro, dunque, che «celebrazione» di un anniversario, oggi: qui si combatte una guerra atroce, che chiama in causa valori elementari e profondi. Come quelli scanditi dal centinaio di bimbi che aprivano il lungo, gigantesco corteo dei sinistrati di tutti gli ex paesi della vallata, e dei tanti che erano con loro: studenti e operai (della Pirelli di Francavilla, della FIAT di Termini, dell'ANIC di Gela), intellettuali e delegazioni dei partiti popolari (quella comunista guidata da Ingrao e da Occhetto).

VALLE DEL BELICE — Uno dei tanti striscioni portati dai partecipanti al grande corteo svoltosi ieri.

«Dalle baracche vogliamo uscire», gridavano i bambini. Parecchi di loro erano ormai della generazione del dopo-terremoto: non conoscono le case vere, spesso non sanno neppure cosa sia una scuola, e non hanno mai visto un paese che non sia fatto di eternit e di lamierino, bollente d'estate e gelido di inverno.

Questa non è vita per nessuno, e tanto meno per i bimbi. E questa vita viene rifiutata: non c'è tempo per la rassegnazione; ognuno l'ha rifiutata; tutti hanno diritto di sbattere questa agonia permanente in faccia a chi te la impone, e di lavorare per una alternativa.

Questa alternativa è stata costruita, nel Belice, sull'unità e sui contenuti avanzati di questa unità; ma anche sulla consapevolezza che nè bastano le forze della vallata per portare avanti lo scontro, nè lo scontro può racchiudersi in questo triangolo occidentale della Sicilia tra Trapani, Palermo e Agrigento. Anche il segreto della immensa e mai domata capacità di resistenza e di controffensiva del movimento sta proprio nell'aver tutti capito che qui si accentuano le conseguenze del malgoverno, della ignavia e della speculazione; in una parola, le conseguenze dell'antimeridionalismo; e che dunque questa è una trincea avanzata sul terreno di uno scontro più generale e complessivo per imporre una politica nuova per il Sud e per tutto il Paese.

Che questa consapevolezza sia ormai un patrimonio realmente comune, nella valle, stava a dirlo, del resto, anche stamane, il fatto che a chiamare esplicitamente in causa le responsabilità «politiche» del delitto che si consuma nel Belice, sia stato un dc: il sindaco di Partanna, Culicchia. Culicchia parlava, alla manifestazione, a nome di tutti i 15 sindaci che hanno lanciato l'appello al Paese per la giornata di lotta nel Belice. E non si tratta di un dc qualsiasi: è il segretario provinciale della DC, qui nel Trapanese.

Ma anche lui — proprio per essere sindaco di uno dei comuni martiri — non può non vedere, non sapere, non sentire, non capire, non farsi interprete. E non reagire. «Dicono — è sbottato stamane — che la colpa è anche dei sinistrati che si sarebbero rassegnati mentre, guarda a Firenze, come hanno ripulito tutto in un batter d'occhio, dopo l'alluvione. E' duro, ma è possibile ripulire la ricchezza. Ma noi, dico, che dovevamo ricostruire: la miseria?».

Dunque, non si può neanche tornare al «prima» (e del resto nemmeno questo è stato fatto). La lotta è per il «nuovo», per il «diverso». Il punto è che sia possibile farcela da soli, nel Belice, anche con la indomabile capacità di resistenza che la vallata ha dimostrato e tuttora dimostra. Non è possibile. Ma è possibile una nuova unità nel Paese, per il Mezzogiorno, e quindi anche e in primo luogo per il Belice.

Tutte le grandi lotte di massa di questi mesi, fino allo sciopero generale di venerdì scorso, si muovono in questa direzione ed hanno questo segno. Vi ha insistito il segretario confederale della CGIL, Giuseppe Vignola, che ha parlato, dopo Culicchia, a nome della Federazione sindacale e che ha ribadito un impegno meridionalistico dei sindacati, che è quindi anche contro un governo che lavora scientificamente contro il Mezzogiorno, al punto da ammettere di non essere neanche in grado di far rispettare la legge che assegna al Sud il 60 per cento delle commesse delle partecipazioni statali.

Certo — ha aggiunto Vignola — noi non ci illudiamo che uno sciopero generale risolva tutto; ma da qui, proprio dal Belice, viene la dimostrazione della necessità di uno scontro continuo e della capacità di portarlo avanti.

In quali termini, per quale strada, su quali obiettivi? E' questo il tema su cui, ancora a tarda ora, questa sera, si sta discutendo in un convegno che, sempre qui a Santa Ninfa, conclude una giornata tutt'altro che celebrativa. Il rapporto introduttivo è stato svolto dal sindaco, compagno Bellafiora: una agghiacciante radiografia del «non fatto». Per i comunisti hanno parlato Ingrao e Occhetto (ne riferiremo ampiamente domani). Ma, intendiamoci: non è in discussione l'impegno attivo, la mobilitazione costante, la capacità di organizzazione e di aggregazione dei comunisti nel Belice e a fianco dei sinistrati della vallata. Piuttosto, il convegno costringe le altre forze politiche ad uscire allo scoperto, e a misurarsi con la realtà. O a sfuggirne ancora una volta. Latitante è, per esempio, come sempre, anche questa sera, il governo Andreotti; del resto, non era nemmeno possibile il gesto ipocrita dell'assegnazione della mitica, sempre inafferrabile prima casa. Presente, invece, è il governo regionale. Da imputato, perchè ascaro.

Giorgio Frasca Polara

Restano per il momento sconosciuti gli autori del crimine

Non ancora fuori pericolo il giovane aggredito a Milano

MILANO, 14 gennaio

Sono sempre gravi anche se lievemente migliorate le condizioni dell'operaio Giampaolo Crippa di 23 anni aggredito ieri pomeriggio da una quarantina di persone in corso di Porta Vittoria, a Milano. Crippa che è stato bastonato a sangue e lasciato esanime sul marciapiede ha subito la frattura della volta cranica e i medici del Policlinico, dopo un lungo e difficile intervento operatorio, si sono riservati la prognosi impedendo a chiunque di avvicinare il ferito. La polizia non ha ancora identificato gli aggressori che, secondo la testimonianza dei presenti e secondo quanto lo stesso Crippa ha detto mentre veniva portato in ospedale, avrebbero colpito l'operaio scambiandolo per un'altra persona e sono fuggiti non appena accortisi dell'errore.

Il grave episodio di violenza teppistica è avvenuto ieri verso le 18. Giampaolo Crippa, che era venuto in città per visitare un parente ricoverato all'ospedale, si stava recando insieme ai genitori alla fermata del tram che lo doveva condurre alla Centrale, da dove poi avrebbe preso un treno per ritornare a casa, a Villa d'Adda di Bergamo. Gli assalitori si sono scagliati con violenza sul giovane e, nonostante il tentativo di difesa del padre, lo hanno lasciato privo di sensi sulla strada. A questo punto, alcuni degli assalitori mentre si allontanavano, hanno esclamato: «Andiamo via, non è lui».

Vasta mobilitazione in risposta al raduno missino

Incontro delle forze antifasciste alla Regione Lazio

La riunione convocata per oggi dal presidente dell'assemblea regionale - Nuove adesioni all'appello dell'ANPI e della FIAP - Ancora provocazioni squadristiche - Incendiata l'auto di un dirigente sindacale

ROMA, 14 gennaio

La settimana che si apre sarà caratterizzata a Roma da una serie di inizlative e di manifestazioni antifasciste che daranno una risposta pronta e decisa al raduno neofascista che inizierà giovedì 18 all'EUR.

Già domani si svolgerà la riunione convocata dal presidente dell'assemblea regionale, Roberto Palleschi, per mettere a punto l'azione necessaria ad isolare il congresso missino, impedendo qualsiasi dimostrazione di apologia del passato regime. All'incontro parteciperanno la Camera del lavoro e i rappresentanti delle forze politiche democratiche. Si susseguono, inoltre, le prese di posizione e le proteste nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nelle scuole contro la squallida assise del MSI, mentre si preparano per giovedì lo sciopero di tutti gli studenti medi (con un corteo in mattinata da piazza Esedra all'università, dove parlerà il compagno Arrigo Boldrini) e la grande manifestazione unitaria del pomeriggio che l'ANPI ha proposto di tenere a Porta San Paolo, un luogo carico di significato per gli antifascisti e i democratici.

I teppisti fascisti, nel frattempo, non sembrano intenzionati a rinunciare nemmeno in questi giorni (in cui qualcuno vorrebbe accreditare la loro «conversione» a metodi rinnovati) alla loro vecchia funzione di mazzieri al servizio della reazione. Dopo le aggressioni contro operai e studenti nel giorno dello sciopero generale, i missini ieri sera hanno aggredito nel quartiere Prenestino alcuni compagni che stavano raccogliendo firme e aiuti per il Vietnam.

Nel corso della notte, poi, i teppisti hanno dato fuoco all'auto del compagno Sante Moretti, segretario provinciale della Federbraccianti. Il fatto è avvenuto verso le 2,15, all'inizio di via Tigrè, dove il sindacalista aveva parcheggiato una «Fiat 128» targata Ravenna. La vettura è stata completamente distrutta dalle fiamme.

Anche alla luce degli ultimi episodi appare quanto mai indispensabile la risoluta vigilanza e la mobilitazione dei lavoratori, di tutti i democratici e delle masse popolari. Di questa necessità hanno dimostrato piena consapevolezza quanti hanno raccolto lo appello lanciato dalle associazioni partigiane ANPI-FIAP.

Oltre alle adesioni già giunte nei giorni scorsi e già rese note, ne vanno registrate oggi altre. Fra gli altri il circolo UDI di Valmelaina, la Casa Coop sempre di Valmelaina, il comitato antifascista ferrovieri della direzione generale Villa Patrizi.

I lavoratori delle officine centrali Stefer di Grotte Celoni aderenti a PCI, PSI, PSDI hanno votato un ordine del giorno unitario di adesione alla manifestazione antifascista. Il documento — che ha ricevuto l'approvazione anche di numerosi lavoratori indipendenti — giudica vergognoso il raduno fascista e invita gli organi dello Stato a reprimere ogni tentativo di violenza e di apologia del fascismo.

Significativo il documento votato dal Consiglio di fabbrica della Selena, la fabbrica di materiale elettronico sita sulla Tiburtina, che ha aderito alla iniziativa dell'ANPI-FIAP. Il Consiglio ha definito la parata fascista del 18 come un tentativo «di dare credibilità di partito ad una banda di assassini al servizio del padrone». Gli studenti democratici — continua il documento — «hanno capito fino in fondo e a che cosa servono i picchiatori neri davanti alle scuole; gli operai sanno benissimo chi paga e chi aiuta le violenze squadristiche, ed i ricatti delle organizzazioni fasciste dentro e fuori le fabbriche, ricordano le bombe ai treni di Reggio, gli operai accoltellati davanti alla Ignis, le aggressioni alla Fatme, conoscono l'atteggiamento di benevolenza molto spesso tenuto dalla polizia e dalla magistratura nei confronti della teppaglia nera e l'uso che è stato fatto del clima di violenza scatenato dai fascisti e da chi li paga e sostiene per colpire le forze realmente democratiche con la mistificante campagna degli opposti estremismi».

I carabinieri sequestrano una mostra sul Vietnam

ROMA, 14 gennaio

I carabinieri di Genazzano, nei pressi della capitale, con una motivazione pretestuosa, hanno sequestrato tutto il materiale di una mostra di solidarietà con il Vietnam e contro l'aggressione USA che era stata allestita nella piazza principale del paese. Nella mattinata vi era stata una manifestazione nel corso della quale aveva parlato il senatore Maderchi, del PCI. I carabinieri avevano fatto obbiezione alla mostra senza tuttavia impedirla. Nel pomeriggio, terminata la manifestazione, guidati dal maresciallo sono giunti in piazza ed hanno sequestrato il materiale in quanto esso costituiva un'offesa al «Capo di uno Stato straniero», cioè a Nixon. Un compagno è stato fermato e tradotto in caserma.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a tutte le sedute della settimana a partire da oggi pomeriggio.

E' morto l'avvocato Guido Barbato

ROMA, 14 gennaio

Si è spento all'età di 77 anni l'avvocato Guido Barbato nota figura di antifascista.

Guido lascia la moglie Angelica Nugnes, e i figli Cosmo, redattore di Paese Sera, e Fausta. Ad essi e agli altri familiari giungano le condoglianze del nostro giornale.

Si è spento serenamente ieri a Roma all'età di 77 anni l'avvocato

GUIDO BARBATO

Nel darne l'annuncio, la moglie Angelica e i figli Cosmo e Fausta ne ricordano la vita esemplare, la rettitudine, la coerenza antifascista. I funerali si svolgeranno martedì a Cassino.

Roma, via Nicolò Odero 19.